



Carissimi Confratelli,

Da questa numerosa famiglia di giovani chierici il Signore quest'anno (50° dell'Istituto) ha scelto un secondo fiore da trapiantare nel giardino Salesiano del Cielo. E' il chierico

MION GAVINO

DI ANNI 20

morto per infezione tifoidea e meningite il giorno 25 luglio u. s. alle 17,35, munito di tutti i conforti religiosi.

Era nato a Valnogaredo di Cinto Euganeo (Padova, il 16 gennaio 1916 da Carisio e Giovanna Dalla Zuana, piissimi genitori. Appena ebbe terminate al paese le elementari, essi assecondarono la sua inclinazione agli studi inviandolo al Ginnasio del nostro Istituto di Este: e ciò fecero con la più pura gioia del cuore, perchè già brillava la secreta speranza di poter forse un giorno offrire il loro primogenito tutto al Signore. Non si ingannarono. Ad Este coronò felicemente il Ginnasio

nel 1934 colla Licenza; e contemporaneamente dal gaio e sano ambiente del Collegio si maturò in lui la Vocazione Sacerdotale e Missionaria coi figli di D. Bosco.

Ho detto Vocazione anche Missionaria, perchè più volte — durante le vacanze estive — conversando colla mamma tornava sul tema della vita di amore e di sacrificio che i missionari conducono in terre lontane e gli si notava nel viso il desiderio di effettuare anche lui sì bel sogno.

Entrò nel Noviziato di Este nel settembre 1934 e dopo un anno di sodo lavoro spirituale emise i Santi Voti religiosi il 15 settembre 1935. Quali preziosi frutti egli abbia tratto dal Noviziato si può dedurre dal primo anno di vita Salesiana trascorsa in questo Studentato di Filosofia: esemplare nella pietà, nella carità fraterna, nella umile obbedienza, nello studio. Di carattere serio, ma nello stesso tempo sereno e affabile sempre. Delicato e schietto come un bambino nel render conto al Superiore delle sue azioni esteriori e della sua anima; generoso e deciso nell'accingersi a sempre più alte conquiste nella vita dello spirito. Un suo compagno di Ispettorìa che lo seguì da vicino in tutto quest'anno, così scrive: « Non udii mai dalla sua bocca una parola che menomasse la carità; e in questo, secondo me che spesso lo frequentavo, era un vero modello ».

Cari confratelli, basterebbero questi pochi cenni per capire come Iddio trovò questo chierico nei suoi 20 anni già maturo pel Cielo. Ma permettetemi vi esponga ancora qualcuna delle manifestazioni della sua profonda vita interiore apparsa soprattutto nella breve malattia.

Nonostante la sete ardente, dopo la mezzanotte non volle mai rompere il digiuno e fece così ogni giorno la S. Comunione. Non lasciava mai nè preghiere nè Rosario, e nei dolori acuti di capo il suo occhio si portava spontaneo al Crocifisso. Riconoscente ai superiori e confratelli e al dottore per i servizi che gli prestavano giorno e notte diceva tutto convinto: « Io così miserabile mi sento commosso nel vedermi circondato di tante attenzioni: offro volentieri la mia malattia per il bene di queste care persone ».

Quando parlava dei suoi cari genitori aveva espressioni delicate di gratitudine per quanto avevan fatto per renderlo figlio di Don Bosco e nel presentimento di essere forse alla fine della sua carriera mortale esprimeva il desiderio che venisse poi il suo fratello collegiale a prenderne il posto.

Poco prima che un attacco meningeo violentissimo gli fiaccasse la robusta resistenza io ho potuto, standogli a fianco per circa un'ora, raccogliere dalle sue labbra, quasi in un colloquio estatico con Gesù, ac-

centi edificantissimi che mi dan la più ferma garanzia della santità del giovane chierico. Eccone alcuni :

« O Gesù, vedi come soffrò? Stammi vicino, dammi Tu la pazienza, se no come farò? Gesù, è il Calvario questo : io non posso salirlo, se non mi dai Tu la forza. Ma sì, lo voglio salire fino alla punta, e voglio soffrire per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i peccatori e le anime del Purgatorio. O Gesù, ohimè, non posso mica sopportare questi dolori di capo, fa più piano : ma no, fa pure come credi ».

A questo punto, anche per accertarmi se fosse in piena coscienza, gli dissi : « Gavino, sai che mi edifichi colla tua pazienza? ». Egli, volgendomi gli occhi benevoli : « Non esageriamo, disse. Questa mia è pazienza artificiale ; per aver merito bisognerebbe averla naturale ». Io allora soggiunsi : « E Gesù l'ebbe forse naturale nell'orto del Getsemani? Ti ricordi come disse? ». « Sì : Padre, se è possibile passi da me questo calice ».

Da sè, recitò a mani giunte e a voce spiccata le giaculatorie più belle, l'Atto di dolore, l'Ave Maria, il Padre Nostro, ripetendo più volte « sed libera nos a malo ». E ancora poco prima di spirare recitava le diecine del Rosario, contando le Ave Maria colle dita e ad ogni Gloria Patri chiedeva un po' di ghiaccio.

Io son convinto che questo chierico sia stato preparato direttamente da Gesù e da Maria al tremendo passo della morte che nè da noi nè dai medici si prevedeva così affrettata. Egli nel Noviziato il giorno dell'Immacolata si era consacrato come figlio a Maria, e Maria nel suo sabato volle chiaramente dimostrargli che non invano l'aveva eletta per Madre.

I funerali si svolsero solenni il lunedì 27 e furono una spontanea e commovente dimostrazione di pietà e di fraternità da parte del Clero e della devota popolazione Foglizzese.

Buoni confratelli, siate generosi anche voi dei vostri suffragi per l'anima sua e ricordate pure questa Casa e il vostro

aff.mo in C. J.

D. COLOMBARA VINCENZO

Direttore.

Dati pel Necrologio :

Ch. MION GAVINO di Valnogaredo (Padova) morto a Foglizzo il 25 luglio 1936 a 20 anni di età e 10 mesi di professione.

Rev.mo Economo Generale
dei Salesiani
Via Cottolengo, 32

SI-8

TORINO (109)